



*Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane*, 12 (2023), pp. 201-218. ISSN: 2240-5437.  
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

# HOMERO PUMAROL

Otto poesie tradotte da Danilo Manera

## Este poema

De vez en cuando vuelvo a leer este poema.  
Me gusta, es corto y fácil de olvidar.  
No tiene asunto, anda rápido, no tiene tiempo.  
Uno llega al final buscando otra cosa.

## Questa poesia

Di tanto in tanto rileggo questa poesia.  
Mi piace, è breve e facile da dimenticare.  
Non ha soggetto, fila via veloce, non ha tempo.  
Si arriva alla fine cercando qualcos'altro.

## Papel en blanco

Estampida de horas por una ventana  
estruendo de aguacero en techo de zinc  
amor de dedos trepadores que se ahoga  
abre sombras y chupa sonrisas.

Regresa el sueño al solitario,  
como al poema regresan las palabras.  
La soledad siempre es imaginación.

## Foglio bianco

Fuga di ore da una finestra  
rimbalzo d'acquazzone su un tetto di zinco  
amore di dita rampicanti che annega  
apre ombre e succhia sorrisi.

Il sonno torna al solitario,  
come le parole tornano alla poesia.  
La solitudine è sempre immaginazione.

## Miles away

Una trompeta negra vuela  
a través de las paredes  
de un edificio vacío.  
Va más rápido y más lejos  
que esta pobre noche de concreto  
con todas sus ventanas rotas y bombillos.  
El polvo en el suelo es renovado,  
letras saltan de los libros viejos  
y ahora cada objeto habla del dulce  
y dorado olor del maravilloso sonido.  
¿Qué haremos cuando pare?,  
pregunta el clavo a la pared.  
Yo no sé, yo no sé, dice el martillo.  
¿Qué haremos cuando pare?,  
repiten las botellas, yo no sé,  
llenando los pasillos y las escaleras.

## Miles away

Una tromba nera vola  
attraverso le pareti  
di un edificio vuoto.  
Va più veloce e più lontano  
di questa povera notte di cemento  
con tutte le sue finestre rotte e lampadine.  
La polvere sul pavimento si rinnova,  
lettere saltano fuori dai libri vecchi  
e ora ogni oggetto parla del dolce  
e dorato odore del meraviglioso suono.  
Cosa faremo quando smetterà?  
domanda il chiodo al muro.  
Non lo so, non lo so, dice il martello.  
Cosa faremo quando smetterà?  
ripetono le bottiglie, non lo so,  
riempiendo i corridoi e le scale.

## Composición

6

Como la cabeza achicharrada  
del fósforo entre las colillas,  
sobre la tibia ceniza del cenicero,  
con su débil torre de humo  
y su pequeño resplandor amarillo,  
hay un hombre sentado entre los árboles,  
sobre los arrecifes.

13

Esta voz es un lugar  
donde me quedo a escuchar  
cómo tropieza el viento  
con rincones, objetos y aristas,  
cerrando puertas y ventanas,  
abriendo pequeños remolinos;  
un lugar definitivamente en la noche,  
donde me muevo como una mecedora  
cuando en la casa no hay nadie.



## Composizione

6

Come la capocchia bruciacchiata  
del fiammifero tra i mozziconi,  
sui residui tiepidi del portacenere,  
con la sua debole torre di fumo  
e il suo piccolo bagliore giallo,  
c'è un uomo seduto tra gli alberi,  
sulla scogliera.

13

Questa voce è un luogo  
dove resto ad ascoltare  
il vento che inciampa  
in angoli, oggetti e spigoli,  
chiudendo porte e finestre,  
aprendo piccoli vortici;  
un luogo definitivamente nella notte,  
dove mi muovo come una sedia a dondolo  
quando in casa non c'è nessuno.

## Marina

Veo por tu ojo de muerto que no estás cansado,  
veo por la luz de tu cadáver que aún no ha sido suficiente.  
Eres tu propia música y tu propio silencio,  
tu principio y tu fin,  
tu propia mano acariciándote el rostro,  
secando el sudor de las estaciones,  
esparciendo olas sobre la espalda de la tarde.

Yo crecí en esta ciudad que te mira obscenamente y no te reconoce,  
yo crecí en esta ciudad que se ha quedado sola por darte la espalda,  
entre muros y árboles y rostros que parecen reales,  
que se han empeñado únicamente en parecer reales.

Sospecho en tu voz quebrada tu memoria infinita,  
sospecho que no te cansa demasiado estar solo,  
ser tu propia sombra, tu propia voz, tu propia memoria.

Eres un zapato siniestro,  
un viejo zapato que ha levantado la frente este domingo,  
iluminando estos muros, estas calles,  
estos rostros que parecen reales.

## Marina

Vedo dal tuo occhio di morto che non sei stanco,  
vedo dalla luce del tuo cadavere che non è ancora abbastanza.  
Tu sei la tua stessa musica e il tuo stesso silenzio,  
il tuo inizio e la tua fine,  
la tua mano che ti accarezza il viso,  
che asciuga il sudore delle stagioni  
e sparge onde sul dorso della sera.

Sono cresciuto in questa città che ti guarda oscenamente e non ti  
riconosce,  
sono cresciuto in questa città che è rimasta sola per averti voltato le  
spalle,  
tra muri e alberi e volti che sembrano reali,  
che si sono sforzati unicamente di sembrare reali.

Intuisco nella tua voce spezzata la tua memoria infinita,  
sospetto che non ti stanchi troppo essere solo,  
essere la tua stessa ombra, la tua stessa voce, la tua stessa memoria.

Sei una scarpa sinistra,  
una vecchia scarpa che ha sollevato la fronte questa domenica,  
illuminando questi muri, queste vie,  
questi volti che sembrano reali.

## Cuartel Babilonia

En cada puerta hay un ojo  
cada pasillo es una conjetura  
una corriente obstinada  
como un pájaro que cae  
como un grito

Sobre cada cabeza  
se mece una gota  
como un péndulo afilado

La oscuridad se cuece  
en las habitaciones  
trabajada por roncadas mecedoras  
y cigarros veloces

En cada ventana  
se agota un rostro de cera  
sobre una vieja lata de alimento  
que atesora ceniza.

## Caserma Babilonia

In ogni porta c'è un occhio  
ogni corridoio è una congettura  
una corrente ostinata  
come un uccello che cade  
come un grido

Sopra ogni testa  
oscilla una goccia  
come un pendolo affilato

L'oscurità fermenta  
nelle stanze  
lavorata da sedie a dondolo rauche  
e sigari veloci

Ad ogni finestra  
si consuma un volto di cera  
su una vecchia scatola di cibo  
che custodisce cenere.

## Luis Wolina is back

Luis Wolina dejó temprano la oficina,  
dijo que no se sentía bien,  
se montó en su carro negro de abogado  
–un Ford Falcon Futura del 68–  
y tomó la autopista Duarte en dirección a Bonao,  
donde recogería unos hongos.

Toda la semana estuvo lloviendo,  
así que esta mañana Luis Wolina pensó  
que estaba harto de beber cerveza  
y que hoy prefería un té de hongos.

Una patada abre la puerta  
donde solo falta Luis Wolina,  
una muchacha grita y se aferra a una pared  
con los ojos muy abiertos  
y Luis Wolina pasa a su lado  
con oscuros pasos de abogado,  
con una funda de hongos en las manos  
gritando “nadie se mueva, esto es un atraco”.

## Luis Wolina is back

Luis Wolina ha lasciato l'ufficio in anticipo,  
ha detto che non si sentiva bene,  
è salito sulla sua auto nera da avvocato  
- una Ford Falcon Futura del '68 -  
e ha preso l'autostrada Duarte verso Bonaò,  
deciso a raccogliere dei funghi allucinogeni.

Per tutta la settimana aveva piovuto,  
così questa mattina Luis Wolina ha pensato  
che era stufo di bere birra  
e che oggi preferiva un tè di funghi.

Un calcio apre la porta  
dove manca solo Luis Wolina,  
una ragazza urla e si aggrappa a una parete  
con gli occhi spalancati  
e Luis Wolina le passa accanto  
con passi scuri da avvocato,  
con una borsa di funghi in mano  
gridando "Nessuno si muova, questa è una rapina".

## Poema

Veo grietas en las paredes,  
capas levantadas de pintura,  
el color endurecido y roto,  
los bordes que se deshojan  
amontonando polvo amarillo en el suelo.

Veo las mismas grietas en las yemas de mis dedos,  
en las plantas de mis pies, en mis zapatos,  
en los muebles y en las sombras que me rodean,  
en la luz de la lámpara, en la pantalla del televisor.

Un médico me ha dicho  
“¡Uhhh! ese hígado y esos pulmones...”

Hay una salamandra apoyada del techo  
cerca de la bombilla eléctrica.  
Hay una fina raya atravesando el cielo.

Esta noche cumplo 29 años.



## Poesia

Vedo crepe nei muri,  
strati di pittura sollevati,  
il colore indurito e rotto,  
i bordi che si sfaldano  
ammucchiando polvere gialla sul pavimento.

Vedo le stesse crepe sui miei polpastrelli,  
sulle piante dei miei piedi, sulle mie scarpe,  
sui mobili e sulle ombre intorno a me,  
sulla luce della lampada, sullo schermo del televisore.

Un medico mi ha detto  
“Uhhmm... Questo fegato e questi polmoni...”

C'è una salamandra appesa al soffitto  
vicino alla lampadina elettrica.  
C'è una striscia sottile che attraversa il cielo.

Stasera compio 29 anni.

HOMERO PUMAROL (Santo Domingo, 1971) è un poeta di talento multiforme, che fonde la cultura pop con la tradizione e l'oralità dominicana. Laureato in legge, ha vissuto in Messico e negli Stati Uniti. Ha pubblicato le raccolte *Cuartel babilonia* (2000), *Second round* (2003), *Fin de carnaval* (2010) e *Colecturía de aduanas* (2013). I suoi versi sono stati riuniti, con alcuni inediti, in *Poesía Reunida: 2000-2011* (Ediciones de a Poco, Santo Domingo, 2011). Recentemente è uscito *Arrebatos* (2022). È membro fondatore del gruppo di *spoken word*, poesia transmediale e musica rock El Hombrecito.

Questo contributo è stato realizzato nell'ambito del progetto PRIN bando 2022 – “Transmedialità: media, scienza, generi, arti nella poesia panispanica (1980-2022)” / “Transmediality: media, science, genres, arts in Panhispanic poetry (1980-2022)”, ID 2022JML3N9, Ministero dell'Università e della Ricerca e Unione Europea - Next Generation EU.